Anno III. - N.° 773. Trieste, Mercoledì 20 Febbraio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 773

**Abbonamento a domicilio:**
per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. s. 14 a settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi d. commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

**Si publica due volte al giorno**
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Oggi incomincia in appendice il nuovo romanzo di Arnould *Il figlio dell' amante*. Ne consigliamo la lettura a tutti i nostri assidui. Il lavoro è veramente bello.

## Telegrammi e Corrispondenze.

**Scioperi.** PARIGI 19. La commissione d'inchiesta sulla crisi operaia udì oggi i delegati dei carpentieri, muratori e lavoratori di zinco. I delegati dei carpentieri dichiararono che su 5000 di loro 3000 erano senza lavoro; la mancanza di lavoro anche per gli altri era presso a poco nelle stesse proporzioni. — I commessi dei notai, avvocati ed uscieri si riuniranno per decidere circa un proposto sciopero.

**La Società degli autori.** ROMA 19. La nuova società degli autori drammatici presieduta dal Costetti inaugurò i locali di residenza con un banchetto. Fecero brindisi il Costetti, il marchese d'Arcais ed altri. Scopo della Società è di incoraggiare i giovani autori e tutelarne gli interessi. E' stata istituita una commissione con l'incarico di leggere e giudicare i lavori.

**Fra un pittore ed un' americana.** PARIGI 19. I giornali si occupano ancora dell'incidente tra il pittore Meissonier e la ricchissima americana Mackay. In generale, conosciute meglio le cose, il giudizio volge favorevole alla signora Mackay, la quale aveva il diritto di ritenersi offesa che il Meissonier avesse fatto esporre il ritratto senza il consenso di lei: mentre poi il pittore ha chiesto un prezzo esorbitante (70 mila franchi) in modo sgarbato. Il ritratto fu distrutto dalla signora Mackay non già strappandolo, ma facendolo bruciare.

**Terremoto.** LIENZ (Stiria) 19. Oggi alle 10.23 fu avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte, della durata di 2 secondi.

**Processo per estorsione.** VIENNA 19 Ieri è principiato il grande processo per estorsione contro una società di uomini e di donne appartenenti alla classe media che, mediante lettere e raggiri, consumava estorsioni e truffe. L'atto di accusa comprende 84 fogli di carta. La polizia è venuta sulle traccie di questa associazione per pura combinazione. Il processo durerà almeno sette giorni. Tra le vittime c'è un greco che, scevro d'ogni colpa, tuttavia minacciato dalla società sborsò 12.000 fiorini. Il campo d'attività era tra Vienna e Atene. E' capo della società una donna bellissima, con un sorriso incantevole. Il processo durerà 7 giorni. (*Dettagli nel meriggio*).

**Notizie marittime.** BRINDISI 18. Il pirosc. del Lloyd a.-u. *Orion*, proveniente da Hongkong proseguì oggi alle ore 4 p. il suo viaggio per Trieste.

## PROCESSO MENDER

Alle 9 ant. si aprono le porte della galleria che viene tosto occupata dal publico, in modo da non lasciar libero un vacuo. L'interesse è grandissimo.

La Corte è presieduta dal presidente del tribunale sig. Mosettich. Il procuratore di Stato signor Urbancich, rappresenta il P. M. Fungono da giudici i signori consiglieri Flügel ed Unterkircher.

Al banco della difesa siedono:

l'avv. Dr. Millanich per Matteo Mender di Matteo;

l'avv. Dr. Daninos per Matteo Mender di Benedetto;

il Dr. Kaderk per Antonio Mender di Antonio.

Gli accusati vengono introdotti e fatti sedere sul solito banco.

Come è cangiato in questi ultimi tre mesi il piccolo Matteo! Il suo volto macilento sempre, è divenuto diafano, quasi trasparente; gli occhi sono infossati; la testa si direbbe quella d' un bambino di due anni. Una lenta consunzione divora quella misera esistenza. Gli anni della sua vita devono essere contati.

Anche il padre di lui, Matteo Mender, quanto è diverso dalla prima volta in cui si presentò al dibattimento quale teste! Allora era un po' commosso, tradiva l' inquietudine, ma tuttavia camminava spedito, franco, con la testa alta.

Adesso invece è curvo, macilento, non può reggersi in piedi. La tinta del volto è giallastra, l'occhio vitreo, la parola gli esce affannosa e stentata dalle labbra, a vederlo mette un senso di ribrezzo, pare un cadavere che cammini. Si direbbe quasi che la Giustizia di Dio ha voluto prevenire la Giustizia degli uomini.

Antonio Mender è l'unico che conserva lo stesso aspetto, l'aria tranquilla e disinvolta, l'occhio sereno, la parola franca.

E' innocente o colpevole? Lo vedremo dalle risultanze del dibattimento, chè a noi non spetta fare presunzioni di sorta.

***

Viene data lettura dell' atto d' accusa formulato contro i tre imputati. Lo riassumiamo brevemente:

La mattina del 4 Agosto nel letto di un torrente asciutto che si dirama da una spianata nel bosco tra le località Puharska e Menderi nel distretto di Volosca fu rinvenuto il cadavere di Elena ved. Mender d'anni 77, villica di Puharska, la quale dopo aver tutto il giorno precedente lavorato alle dipendenze di Caterina Anicic in Puhari, si dirigeva alla propria abitazione.

Per lo stato miserando in cui fu trovato il cadavere, sorse subito il sospetto che la Mender fosse rimasta vittima di azione criminosa. Per cura della Podestaria di Voprinaz ne venne tosto notiziato il Giudizio distrettuale di Volosca il quale delegò nel giorno seguente una Commissione sul luogo del fatto.

Sulla spianata furono trovate le *opanche*, un gomitolo con ferri da calza, un fazzoletto ed una fascia di proprietà della defunta.

Le lesioni constatate sono 17; tre ferite sopra l'orecchio, una sul capo, una sul naso, sei escoriazioni sulla guancia, diverse ferite sul collo e altre contusioni sul braccio, sulla mano e sulla spalla sinistra.

I periti hanno constatato che le lesioni tutte vennero inferte per mano altrui, con arme da taglio appuntita ed acutamente affilata, menate in singole località con tutta forza, dichiarando i medici che le contusioni riscontrate su entrambe le braccia debbano attribuirsi a *forte pressione esercitata dall'aggressore*

***

Il piccolo Matteo, arrestato il 4 Agosto nell'esame del 6 Agosto si tenne negativo, nel secondo esame sostenuto il 9, assunse ogni responsabilità, dichiarò d'avere da sè solo, da nessuno istigato, nè consigliato, commesso il misfatto ed esservi stato spinto *da odio implacabile* giá da lunga pe zza nutrito verso l'ava perchè questa tacciandolo di ladro, l'imputava di averle rubato soldi 50 e perchè non avesse a scoprire un furto di 70 soldi.

Disse inoltre essersi nascosto la sera del 3, dietro un cespuglio, di averle scagliato 3 pietre che la fecero cadere tramortita ed averle strappata la falce e con questa ripetutamente colpita alla gola: non badando ai suoi preghi ed alle parole *Mate pustine* (Matteo lasciami).

Al 25 settembre il piccolo Matteo confessò di avere avuto a complice Antonio Mender. Disse che si era recato ad attenderlo sul luogo stabilito mentre l'orologio di Pojane suonava l'ottava.

L'Antonio atterrò con tutta forza la vecchia, e la misera non distinguendo chi fosse l'aggressore gridò: „Francesco lasciami."

Antonio — continua il piccolo Matteo — teneva la vecchia, io la finivo a colpi di falce mentre essa riconoscendomi gridava *Matteo lasciami.*

Il reato fu commesso in pochi minuti e sarebbe durato ancor meno se la vecchia non avesse *reagito*.

L'Antonio fu in seguito a ciò arrestato il 25 settembre.

Le cause adotte dal Matteo pel compimento del misfatto non potendo esser valide il P. M. ritiene che una forza, una influenza piu potente di quella fatta valere, deve aver agito, e tale influenza non può esser stata esercitata che dai congiunti del piccolo Matteo, il di cui padre specialmente aveva il maggior interesse a disfarsi della madre, trovandosi in pessimi rapporti con essa tanto icheera passato anche a vie di fatto.

Il gendarme Eligio Garboni incaricato dopo il misfatto di perquisire la casa di Matteo Mender lo richiese quante falci possedesse. Questi gli rispose e gliene mostrò due, facendo con accortezza cadere la terza, che teneva in sito separato, su un manipolo di fieno sottoposto.

Accortosi però il Garboni del giuochetto s'impadronì della falce e la sequestrò.

In quella falce furono poi, giusta perizia medica, constatate diverse macchie di sangue, sopra le quali i Mender padre e figlio non seppero dare spiegazioni.

La presenza delle traccie di sangue su quella falce, la spiegazione data dal Matteo padre sulla quasi impossibilità che la arma in parola potesse essere stata tolta dal figlio, danno adito di sospettare che li padre avesse pure preso parte diretta al misfatto.

Esso in quella sera, come attestano Giuseppe e Giovanni Sigulich trovavasi ancor alle 7 1/4 nella località Gergerovich onde difficilmente avrebbe potuto trovarsi a tempo sul luogo del misfatto.

E' da supporsi quindi che egli, quantunque istigatore dell'assassinio, volesse tenersi lontano e avesse fatto scegliere quell' ora in cui poteva provare il suo alibi giacchè doveva attendersi, come di fatto avvenne, che contro di lui si dirigessero i sospetti.

Gli conveniva perciò incaricare altra persona dell'esecuzione, e a ciò presentavasi perfettamente idoneo il figlio Matteo, perchè poteva calcolare sul di lui silenzio, e perchè essendo questi ancora impubere, andava immune da pene severe. Che da tale idee sia stato guidato, ne fa fede la domanda diretta al Giudice dal piccolo Matteo, prima di confessare a quale pena andasse soggetto chi non avesse raggiunto l'età d'anni 14 — domanda questa, che fa supporre un'istruzione, non essendo ammissibile che un ragazzo di quell'età e di ninna coltura come il piccolo Matteo, potesse averla diretta di propria intuizione

Se quindi non puossi ritenere che Matteo Mender fu Benedetto intervenisse quale autore immediato nel misfatto, si può ritenere con tutto fondamento che egli ne fu l'istigatore. — Si è perciò che venne decretato il di lui arresto e formulato l'atto d'accusa.

***

Si passa all'interrogatorio degli accusati.

Riteniamo spreco di spazio il riferire minuziosamente sull'interrogatorio dei due ragazzi; sarebbe una ripetizione di quanto abbiamo narrato tre mesi or sono.

Il piccolo Matteo col suo solito cinismo confessa d'aver egli ucciso l'avola con replicati colpi, sostenendo però d'averlo fatto d'accordo coll'Antonio, che la teneva ferma, mentre egli vibrava i colpi.

L'Antonio nega recisamente ogni colpabilità, e si riferisce ai testimoni che tentano provare il suo alibi.

Passiamo all' interrogatorio del nuovo accusato Matteo Mender di Benedetto.

*Pres.* Che rapporti esistevano fra voi e l'interfetta Elena Mender vostra madre? *Acc.* 10 anni fa, in occasione della morte di mio padre ebbi a questionare con essa per differenze d'interesse, ma poi ci siamo pacificati.

*Pres.* Vostra moglie andava d' accordo con la suocera? *Acc.* Qualche volta, ma spesso litigavano, già si sa che le donne sono peggio del diavolo. *(Risa)*

*Pres.* Cosa passavate voi alla vecchia? *Acc.* Quello che essa desiderava. — Però una volta fu sporta querela contro di me per opera *del pare de quel fio grande là* (accennando l'Antonio Mender) che la ubbriacò ed essendo in quello stato caduta, si ferì alla testa, ed egli mi accusò di tali ferite.

*Pres.* Chi vi ha recato la notizia della morte della vecchia? *Acc.* Antonio Mender. *Pres.* A che ora? *Acc.* Circa alle 9 ore.

*Pres.* Cosa è venuto a fare il piccolo Matteo da voi mentre lavoravate sul Monte Maggiore? *Acc.* Egli mi recò del mangiare e anche del tabacco.

*Pres.* Come avete accolta la notizia della morte di vostra madre? *Acc.* Jesus Maria! Ne ho inteso tanto dolore che da quell'epoca fui sempre ammalato.

*Pres.* Come va che vi sono dei testi i quali dicono che avete accolta la notizia con freddezza? *Acc.* Forse perchè non mi pareva possibile, pensava che mi volessero mandare in *Aprile (Risa nel publico)*.

*Pres. (mostrandogli un calzone)* Conoscete questi calzoni? *Acc.* Sì, sono miei.

*Pres.* Conoscete questa falce? *Acc.* La riconosco, è mia.

*Pres* Per qual uso serviva? *Acc.* Per potar le viti, e la tenevo in luogo appartato, acciocche nessuno se ne servisse.

*Pres.* Come va che nessuno adoperando quella falce, vi si riscontrarono macchie di sangue? *Acc.* Non so spiegarlo.

---

## IL FIGLIO DELL'AMANTE [1]

### PRIMA PARTE.
### IL BALLO SANGUINOSO

#### I.
#### Danze interrotte.

Egli mandò un grido straziante, grido d'agonia, grido di morte, e piombò a terra.

La cosa accadde in un attimo, sicchè tre o quattro persone appena se ne accorsero.

Per qualche momento, l'orchestra continuò a mandar le note allegre della quadriglia cominciata, e tranne sul punto dove era occorso il caso, le coppie di ballerini che affollavano le sale della signora de Sèverin terminarono il *galop* senza alcun sospetto.

Pure non andò molto che si formò un crocchio attorno al corpo prosteso con la faccia avanti; crocchio composto di giovanette sgomente, in abito da ballo, e di uomini in abito nero.

— Non sarà nulla, dicevano taluni: uno stordimento cagionato dal caldo.

— Bisogna fargli prendere aria.

Due giovinotti si slanciarono per sollevarlo e portarlo via, ma nello stesso mentre, una signora mandò un grido di spavente.

— Ma guardate, guardate! — esclamò con voce tremante e indietreggiando, — è coperto di sangue.

Infatti, colui attorno al quale si faceva ressa, essendo stato sollevato un po', si scorgeva una larga macchia rossa sulla camicia bianca dalla parte sinistra del petto.

La macchia si estendeva, si dilatava a vista; già, anzi, un sottile zampillo tiepido, scorrendo lungo i pantaloni, arrossava il pavimento levigato.

Fu un istante di stupore e di sgomento. Una ragazza svenne.

— Un medico! Su presto, un medico; esclamarono con forza quelli che, raccolto il corpo, avviatisi pian pianino verso un divano, ve lo avevano posato con precauzione.

— E' un suicidio! E' un assassinio, balbettavano diverse voci.

Ormai l'orchestra taceva e il ballo era finito, sicchè in un attimo la tragica notizia, traversate le sale, andò a spargere lo spavento nella folla acconciata a festa, che, invitata per il piacere, veniva a sapere che il delitto o la disperazione, la morte in ogni caso, era, se non tra gli invitati, almeno tra i presenti.

L'appartamento occupato dalla signora de Severin, vedova di un generale, donna di quarantacinque anni, ricchissima, alla moda, citata per lo splendore e il buon gusto delle sue feste, era vasto, e comprendeva quattro ampie sale, dove poteva ricevere una vera folla.

E quella sera, c'era proprio folla.

Non c'era mai stata tanta gente in quella casa, dove poteva a mala pena rigirarsi.

E' cosa incomoda e spiacevole per gli invitati, ma lusinga l'amor proprio di una padrona di casa.

Ond' è che questa provò qualche difficoltà ad aprirsi un varco per giungere dove erasi compiuto il dramma inaspettato e ancora inesplicato quanto inesplicabile.

— Che c' è? Che è accaduto? sclamò la signora de Severin, riuscita finalmente a rompere il crocchio compatto formatosi attorno al divano, dove giaceva il corpo.

La signora Atenaide de Severin doveva essere stata molto bella, ed era straordinariamente ben conservata con tutto lo splendore delle bellezze proprie delle donne della sua età; vale a dire delle spalle e delle braccia.

Bionda, alta di statura; opulenta di forme senza esser pingue di troppo, con gli occhi azzurri a fior di testa, con le sembianze piuttoste spiccate, ma regolari essa faceva gran bella figura e non aveva ancora rinunziato ai successi di donna galante.

Dietro a lei, su suoi passi, freddo, pallido, ossuto, secco, lungo di gambe, col viso lungo contornato da una barba brizzolata, col cranio lustro, l'occhio grigio, la bocca sottile e stretta, il mento aguzzo, inoltravasi un uomo di una cinquantina di anni almeno, tutta la cui persona asciutta, stecchita e l'espressione glaciale, solenne e dura, annunziavano un personaggio ufficiale appartenente alla magistratura.

Un medico — se ne trovano dappertutto — era già vicino al ferito o morto che fosse. Aperto il panciotto e strappata la camicia, egli mise il petto a nudo e con un fazzoletto asciugava la piaga triangolare, assai piccola, che si scorgeva distintamente sotto il seno sinistro, un po' da parte.

(*Continua*)

*Pres.* Eppure i periti vi riscontrarono parecchie macchie. *Acc.* Se dissero ciò diedero prova della loro ignoranza *(risa).*

*Pres.* Poteva il piccolo Matteo pigliar la falce dal ripostiglio? *Acc.* Si lo poteva.

*Pres.* Come spiegate le macchie di sangue rinvenute sui vostri calzoni? *Acc.* Non lo sò.

Viene introdotto il teste *Giovanni Buchat* d'anni 47 .ammogliato padre di 4 figli il quale racconta come la sera del 3 Agosto andando a casa con la moglie, incontrò certa Antonia, che raccontò loro d'aver udito nel bosco vicino delle grida di aiuto — Che recatosi egli sopra luogo incontrò il piccolo Matteo, che a prima vista non riconoscendolo gli gridò chi va là? Sono io gli rispose il Mender. Il giorno dietro tornato sul luogo trovò il cadavere della vecchia Mender nel *patok.*

*(Continua)*

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Elargizioni.** I signori Leopoldo e Sigismondo Goldschmiedt, in occasione del luttuoso avvenimento della morte della loro sorella Luigia vedova Kellner nata Goldschmiedt, rimisero alla Presidenza municipale f. 200 dei quali f. 100 a favore del fondo intangibile di questa pia Casa dei poveri e f. 100 in aumento del fondo intangibile delle Istituzioni contro il vagabondaggio.

I detti signori fecero inoltre pervenire ai Capi di questa Israelitica Comunità f. 100, destinandoli al fondo intangibile della Beneficenza.

**Motore Nossian.** L'esperimento sul *Salvore* avrà luogo, tempo permettendo domani alle ore 11 ant.

L'imbarco seguirà alla riva della Sanità di fronte al Palazzo del Lloyd.

— Constatiamo che quel giornaletto il quale *sulla fede di un corrispondente* aveva asserito che il *Salvore* con l'elice faceva 10 miglia all'ora, dichiarò ieri che era uno sbaglio e ridusse la valocità del *Salvore* con l'elice a *6* miglia. Tuttavia, come abbiamo detto ieri, non sono che 5.

**Ogni cosa a suo tempo.** La Luogotenenza ha diretto al Comune un rescritto con cui interessa il Magistrato a prendere qualche provvedimento, nei riguardi di sicurezza contro il fuoco, per i depositi di legname.

La Delegazione, preso atto del parere del comando dei vigili e della commissione municipale agli incendi ha deciso di rispondere che, essendo allo studio la revisione del Regolamento contro gl' incendi, verrà pure preso in considerazione il modo di provvedere a simili depositi.

**Tommaso Salvini all'Unione Ginnastica.** Alle sette e mezza la Palestra viene aperta. Le signore che attendevano al di fuori nella via Rossetti si riversano nella sala, nella galleria, occupandone tutti i posti.

C'è un'ora buona da attendere, ma pazienza. I signori giungono a poco a poco e in breve invadono anch'essi la sala cacciandosi in tutti gli interstizi dove c'è un posticino.

C'è folla, e l'avvenimento la giustifica pienamente.

Tommaso Salvini all'Unione Ginnastica è un onore per la Società, è una gentilezza insigne dell'artista sommo, che sa essere anche persona cortese.

Alle otto e tre quarti la Banda sociale diretta dal maestro Patierno intuona una marcia.

Finita questa, applauditala come d' uso, la tensione del publico raggiunge il massimo grado e si attende ancora.

La Banda suona un' altro pezzo, finalmente Tommaso Salvini vestito colla marsina di prammatica, compare sul paleo.

Dopo un applauso frenetico di cinque minuti, si fa silenzio e la voce melodiosa del Salvini, semplice nella sua dolcezza affascinante, risuona limpida e serena.

Salvini declamò *Il Guanto*, ballata brevissima, di 68 endecasillabi, scritta come è noto dallo Schiller e tradotta dal Maffei.

Salvini la declama in un modo semplicemente sublime.

Se il publico ha un malumore, è questo, che la declamazione sia durata così poco, si avrebbe forse desiderato di udirlo ancora, per piu tempo, di continuare ad animarsi ancora al fuoco dell'entusiasmo dinanzi a quella grande figura che giganteggia nell'arte.

Tutti battono le mani, tutti si abbandonano all'entusiasmo e salutano il Salvini e gli danno l'addio, sventolando fazzoletti agitando cappelli. Salvini deve presentarsi nove volte a ringraziare l'uditorio.

La direzione della Societá comparisce anch'essa sul palcoscenico, mentre il segretario signor Marcovich presenta all'illustre tragico una corona di lauro ed un cofanetto.

Mentre scriviamo ha luogo il banchetto offerto dalla Direzione a Tommaso Salvini.

**La scuola di canto.** Visto che la sala nell'edificio del „Teatro Comunale" per la scuola di canto di fondazione „Reyer" non potrà essere consegnata prima del 24 agosto p. v, il Comune ha assegnato al maestro della scuola f. 150 (dai f. 300 accolti nel conto di previsione) per provvedere nel frattempo un altro locale.

**Politeama Rossetti.** Stasera Tommaso Salvini il più grande artista vivente prende congedo dal nostro publico.

La serata promette di riuscire splendida perchè, fino da ieri, tutto era venduto.

Ne siamo lieti. E confidiamo che almeno il saluto sia degno della nostra città e di Tommaso Salvini.

**La festa di Flora.** Questa notte il teatro Armonia sarà splendidamente addobbato e convertito in vago giardino di fiori.

Flora vi ergerà il suo trono olezzante. Il teatro sarà illuminato á giorno. L' orchestra diretta dal maestro Piccoli e la banda cittadina del Bartoli, alterneranno scelti pezzi di musica.

Il teatro si apre alle $10^1/_2$, le danze principieranno alle ore 11.

**Per giovedì grasso.** Prima di tutto ricordiamo ai soci dell'Unione Ginnastica la festa da ballo, che promette di riuscire splendida per concorso ed eleganza.

— Il maestro Modugno ci prega di annunciare che il Festival dedicato ai ragazzi, il quale riesce così bene tutti gli anni, avrà luogo domani nel proprio salone in via Chiozza dalle 7 alle 10 ore.

— Un' accolta di distinti signori che durante il Carnevale ha organizzato una serie di trattenimenti famigliari, per fare una lieta chiusura, prepara un ballo mascherato nelle Sale di Ridotto del Politeama.

— Al Politeama Rossetti avrà luogo il ballo popolare col tradizionale albero della cuccagna.

**Per la stagione di quaresima.** Poche parole, poichè dove l' arte è reale, non c' è bisogno del *soffietto* di tradizione.

Sulle scene del Filodramatico agirà nella stagione prossima di quaresima la Compagnia di Cesare Rossi. La prima attrice è Eleonora Duse-Checchi.

Dopo quanto fu detto di questa artista, dopo le lodi, il lirismo con cui la accolsero tutti i publici e di cui giunse l'eco fino a noi, è inutile spendere parole.

Il successo della stagione è fin d'ora assicurato; infatti le ricerche di posti, le iscrizioni d'abbonamento, raggiungono una cifra straordinaria.

Daremo in un prossimo numero l'elenco degli artisti; per ora annunciamo soltanto le novità che il Capocomico ci promette:

*Cavalleria rusticana* di G. Verga, *La Contessa Maria* di G. Rovetta, *So tutto* di G. Salvestri, *Gli ultimi giorni di Goldoni* di V. Carrera, *In bocca al lupo* di L. Gaya, *Sara Felton* di S. Interdonato.

La prima recita avrà luogo sabato 1. marzo p. v.

**Al Veglione.** Poniamo le maschere più eleganti e più ricche in una paniera dorata, come fossero tanti fiori, per sfogliarli poi uno ad uno dinanzi al publico.

In mezzo del canestro s'ergono baldanzose tre rose superbe: *Un' amazzone*, dell'epoca di Luigi XIV in peluscio rosso metallico, guernito con frangia d'oro, porta il modernissimo *gilè* bianco e il bastone. — Seconda: *Giovanna d'Arco*, la pulzella di Orleans, risplendente, scintillante, in completa armatura di guerra: elmo, corrazzate stivaloni alti di metallo, luccicante. La pulzella procace, agita la bandiera rossa, che la condurrà alla probabile vittoria di un premio, l'onore del veglione. — Terza: *La Luce* come nell'*Excelsior*, tutta in raso bianco, con la stella oscillante sul capo; le catene della *Luce* vengono spezzate dall'*Oscurantismo* del palco N. 5 di sinistra; così la *Luce* passeggia poi libera e franca per la sala.

A queste tre rose fanno contorno altri fiori non meno variopinti. A volo: *Un Levantino*, come l'abbiamo veduto nelle *Donne Curiose*, sottanina bianca, giacca cardinale ricamata in oro e la berrettina intessuta dal prezioso metallo.

*Follia* di raso rosso e celeste, e un *Pagliaccio* elegantissimo bianco-azzurro.

Un *Telefono* originale in bianco rosso, coperto dai fili telefonici. Sul capo l' apparato telefonico; la trovata è graziosa.

Questo canestro si trova in un ambiente reso allegro da un'*ermafrodita*; una gamba veste da uomo in panno nero, l'altra da donna in seta bianca, mezzo cappello maschio l'altra metà femmineo, d'una parte del viso ha i mustacchi dall'altra porta il mento raso come un ginocchio.

Un *domino* di gran valore e di molto buon gusto in bianco e rosso, un altro in raso giallo, poi quattro o cinque *vecchierelle*, una compagnia di *zingari* i quali mostrano lo scimiotto che balla, con lo immancabile servitore inglese di dietro, dieci *suore di carità* che compiono il loro santissimo compito scavalcando i palchetti di piepiano come fossero gli scalini che menano all'altare.

Il primo premio fu conferito dal giurì all'*Amazzone*, il secondo al *Telefono*.

I vestiti premiati furono confezionati dalla sartoria triestina, e le parrucche escono dal lavoratorio del parrucchiere di Teatro.

**Caduta dalle scale.** Le serventi incaricate di provvedere l'acqua per le famiglie, non fanno attenzione a non versarne per le scale e così avvengono delle disgrazie che si potrebbero facilmente evitare.

Ieri infatti, la giovane Elena Zniergel d'anni 28; da Littaj (Carniola), per essere le scale della sua abitazione, in via Madonnina N. 37, asperse d'acqua, sdrucciolò sino al fondo riportando forti contusioni all'avambraccio sinistro.

**Farina del diavolo.** Ieri la signora H. abitante in piazza della Borsa N. 4 a danno della quale nei giorni decorsi fu perpetrato un furto, ha ricevuto la grata notizia che, mercè le indagini della polizia vennero non solo ricuperati tutti gli oggetti a lei involati, ma venne pure arrestato l'autore del furto.

E' certo Rodolfo B. che s'era rifugiato a Pola e presso il quale furono trovati molti altri oggetti di sospetta provenienza.

### TEATRI E TRATTENIMENTI

**Teatro Filodramatico.** Compagnia veneziana Zago e Borisi. Ore $7^1/_2$ „El moroso dela nona"

**Politeama Rossetti.** Compagnia Tomaso Salvini. Ore $7^1/_2$. „Otello"

**Teatro Armonia.** Ore 10. Veglione mascherato.

**Listino** Napoleoni 9.61 a $9.62^1/_2$ Zecchini 5,64 a 5.65. Lire sterline 12.11 a 12.13. Lire turche 10 90 a 10.91. Talleri turchi 2.03 Talleri Maria Teresa 2.12 a 2.13 Londra 121.30 a 121,80 Francia 47.95 a 48.20 Italia 48. a 48.10. Banconote italiane 48.— a 48.15 Banconote germ. 59.25 a 59.35. Rendita austriaca in carta 79 75 a 79.90 Rendita ungherese in oro 4% 90.45 a 90.60 detta in carta 5% 87.75 a 87.85 Credit 309 a 310 Rendita italiana 91 70. a 91.65, per marzo $91^3/_4$ a $91^7/_8$.

A. Rocco Edit. e Red. resp — Tip. Amati.



## DAVIDE Dr. LOLLI
**medico-chirurgo**

d'anni 59, spirò ieri alle ore 1 ant. dopo lunga e penosa malattia.

Il fratello **Eude**, le sorelle **Sara** maritata **Lolli** e **Lucinda** maritata **Cohen**, ne danno il triste annunzio, a nome pure delle rispettive famiglie o degli altri parenti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma avrà luogo oggi alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dall'abitazione in Via Nuova N. 26.

Trieste 20 Febbraio 1884.

## COMUNICATI

In questi giorni venne aperta nel *Caffè del Corso* una nuova stanza da giuoco, completamente separata dagli altri locali del Caffè, in modo che i giuocatori non possono venire disturbati dagli altri avventori del Caffè stesso.

La stanza che dà sul Corso è benissimo ventilata, e perciò la raccomandiamo a chi vuole in pace godersi la sua partita a carte.

**Alcuni avventori.**

### RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta ringrazia vivamente il sig. Dr. **Carlo Ciatto** per aver guarito sua figlia da una infiammazione polmonare, e lo ringrazia non soltanto per questa volta ma anche per averla guarita da altre malattie, che altri medici non sono riusciti a guarire.

M F.



(128) **LA BELLA ZOPPA**

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

— Senti, Courpierre — disse il marchese — quel vapore non ci è nemico, perchè non c' insegue, ma non ci è amico, altrimenti, a quest'ora ci avrebbe soccorso. Piuttosto che morire di fame, andiamo a trovarlo.

Il progetto fu tosto attuato. La barca, spinta sui flutti dalla vigorosa energia della disperazione, fu in due ore sotto al vapore.

Il vapore pareva deserto. Non c'era scaletta per salire, i bastincaggi erano chiusi.

— Ohe! del vapore! gridò il marchese.

— Cosa volete? disse un marinaio affacciandosi.

— Siamo naufraghi, e non si mangia da tre giorni.

— Aspettate, disse il marinaio.

Per cinque minuti i due banditi, non udirono altro rumore che un tramestio nella macchina. Un buffo di vapore che uscì dal fumaiuolo li avvertì che il bastimento stava per muoversi.

In quel momento due persone comparvero sul ponte e si affacciarono

— Corentin! gridò Courpierre.

— Giovanna Ledrut! urlò il marchese.

E tutti e due, vinti, accasciati, morenti, caddero nella barca.

Il vapore si allontanò maestosamente, lasciando nell'onda una larga striscia spumeggiante.

Il sole torrido illuminò quella triste scena. Quando calò la sera, la bara del bagno dell'Isola Reale conteneva i cadaveri del marchese e di Courpierre.

Corentin e Giovanna Ledrut, vendicati, tornarono in Francia, e si sposarono come avean promesso.

Claudio e Celeste, già sposi e felici, li attendevano.

FINE.